

Berlusconi: «Pronto a farmi da parte»

Toma Di Pietro e s'appella al popolo «I colpi di spugna non passeranno»

Questo paese a nervi scoperti

OSCAR SALVI

LE DICHIARAZIONI di Di Pietro a Cernobbio danno l'occasione per dire una parola chiara sulla cosiddetta soluzione politica di Tangentopoli, della quale si è molto parlato nelle settimane passate. Per dirla brevemente, ma con chiarezza, non si vede alcuna ragione per la quale il legislatore dovrebbe intervenire sui processi di Tangentopoli; o meglio si vede solo la ragione di chi vuole evitare la condanna, che non è evidentemente, una buona ragione. Lo stesso professor Flick - che riflette su questo tema da tempo, e che ha comunque sempre chiarito di esprimersi a titolo personale e non come coordinatore per il programma dell'Ulivo - ha concluso di recente che i dati disponibili non consentono di dire con certezza se davvero, come egli teme, c'è un rischio concreto di prescrizione per i reati di Tangentopoli.

D'altra parte, questo rischio esiste per tutti i reati, e deriva dall'eccessiva lunghezza dei processi penali, forse il più grave male della giustizia italiana. Ma l'abnorme durata dei processi è un buon motivo non per condannare i reati, ma per interventi che la riducano. Alcune delle idee espresse dal procuratore D'Ambrosio nei giorni scorsi meritano un'accoglienza migliore di quella che hanno avuto. Non

mai è evidente, non è più il leader della destra e non è spendibile come capo del governo. Intanto a Cernobbio torna in pista Antonio Di Pietro. L'ex pm si appella al popolo: «Muoverò le coscienze, fermerò il colpo di spugna su Tangentopoli». Sostiene che non farà da foglia di fico ai potenti corrotti, che il suo «leccarsi le ferite» non gli farà veio. E cita Umberto Bossi: lo criticano ma è un furbo che sa che la gente è stufo. La platea del convegno si interroga: vuole entrare in politica? E con chi? Un terzo polo? O forse la Lega?

R. AMMIRATI, R. LAMPUGNANI, A. POLLO SALIMENI, S. TREVISANI ALLE PAGINE 3 e 4



IL CASO

Silvio in discoteca «I miei avversari?» Due ore di insulti

CERNOBBIO. Due ore di insulti. Silvio Berlusconi nel piano bar di Villa D'Este si lascia andare senza freni. «La sinistra non sa governare, io vincerò le elezioni». «Veltroni è un coglione... Naturalmente dico così per dire...». «D'Alema è andato trentatré volte a Mosca a prendere i soldi». Altri attacchi a Scalfaro, Prodi e Napolitano.

R. LAMPUGNANI, A. POLLO SALIMENI A PAGINA 3



A Pechino per i diritti delle donne

GRÖ HARLEM BRUNDTLAND

IN NESSUN paese del mondo esiste una reale e assoluta situazione di pari opportunità tra uomo e donna. È questa la ragione della Quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna che inizierà domani a Pechino. Scopo della Conferenza deve essere quello di modificare atteggiamenti, valori e politiche e di garantire a ciascun essere vivente maggiore libertà di scelta per ciò che riguarda la sua vita senza imporre modelli o valori preconfezionati. Le donne dovrebbero avere la stessa libertà degli uomini di scegliere la scuola, il lavoro o di dedicarsi alla famiglia e di perseguire la felicità coltivando interessi pratici e intellettuali. Ma la possibilità di scelta delle donne è troppo spesso limitata dagli uomini, dalle tradizioni politiche e culturali e persino dalla legge. A Pechino adotteremo una piattaforma di Azione che indicherà le nostre priorità e i nostri obiettivi. Al momento, tuttavia, non è stato raggiunto alcun accordo in merito a importanti proposte o a quelle che definirei condizioni essenziali per lo sviluppo. In altre parole alcuni diritti inalienabili delle donne non sono stati riconosciuti. La sfida che ci attende a Pechino è proprio quella che consiste nel fare in modo che tale riconoscimento avvenga. È in corso negli ambienti della Conferenza uno sciagurato dibattito che ha per oggetto il

SEGUE A PAGINA 2

Granata su Sarajevo. Chiesti nuovi raid

SARAJEVO. Bombe sulla capitale bosniaca. Una granata è esplosa in un quartiere della città ed ha provocato il ferimento di sei persone. Richard Holbrooke ha chiesto che siano ripresi i raid sulle postazioni serbe che assediavano la capitale e la Nato sta per lanciare un nuovo ultimatum alle forze serbo-bosniache, minacciando

una ripresa dei bombardamenti se non saranno accettate le sue condizioni, dopo il rifiuto di Ratko Mladic di ritirare le artiglierie pesanti attorno a Sarajevo, cosa che è pronto a fare «se i musulmani faranno altrettanto». Confermato per venerdì l'appuntamento a Ginevra di Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia.

GIUSEPPE MUSLIN, MADDALENA TULANTI A PAGINA 13

I cinquantasette milioni di italiani fotografati dall'Istat nel «Compendio '95»

Siamo più belli, più alti, più vecchi E i pensionati superano gli occupati

IL COMMENTO

Fantasia, allunghi la vita

OLARA SERENI

NELLA SUA fotografia sull'Italia, tra le tante slaccettature l'Istat informa che la regione italiana in cui si vive più a lungo è la Liguria, seguita a ruota dalle tre regioni storicamente «rosse»: Emilia Romagna, Toscana, Umbria. Se vivere a lungo non è solo questione di vita genericamente «sana» ma di complessiva qualità della vita, il

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Sempre più alti, più belli, più longevi, un po' più poveri, assai più disoccupati. Ecco l'italiano medio secondo l'Istat, che nel «Compendio statistico 1995» ha condensato un ritratto del nostro paese con poche sorprese e molte conferme. Una tra tutte: i pensionati sono ormai più dei lavoratori attivi. E anziché il promesso «milione di nuovi posti di lavoro» nel '94 l'occupazione ha subito un nuovo duro colpo.

PIETRO STRABERÀ-BASIALE A PAGINA 7

EASY RIDER
SABATO 9 SETTEMBRE

Faccia a faccia su Super Gemina

Cofferati: «È solo potere finanziario»

Romiti: «Niente imperi. Noi torniamo all'auto»

«Questo accorpamento nel polo chimico potrebbe essere un'ottima occasione di sviluppo industriale», dice Sergio Cofferati. «Purtroppo - aggiunge - mi sembra che nel motore di questa operazione siano assolutamente prevalenti gli interessi finanziari e di potere. Pericolose le concentrazioni editoriali e finanziarie che si formano».

DARIO VERESOMI A PAGINA 2



«Non è vero che la Fiat ha messo le mani sulla chimica - dice Cesare Romiti - è vero piuttosto il contrario. La Fiat diminuisce la sua presenza azionaria e posso assicurare che si voterà per teste e non per azioni. Così ci possiamo concentrare sull'auto». «Io a capo del nuovo polo? Ho tante altre cose da fare...»

DARIO VERESOMI A PAGINA 2



«Mattina» in edicola da martedì 12 in Emilia Romagna

Martedì prossimo, 12 settembre, in tutte le edicole dell'Emilia Romagna, i lettori troveranno «Mattina», un nuovo giornale interamente dedicato all'informazione locale, distribuito con «L'Unità». Il 26 settembre «Mattina» sarà diffuso anche in Toscana e per l'inizio dell'anno prossimo sono in cantiere iniziative analoghe anche a Roma e Milano. Amato Mattia, amministratore delegato e direttore generale dell'editrice dell'«Unità», spiega le ragioni di queste nuove iniziative editoriali: «Crediamo nell'informazione locale e questi prodotti rientrano strategicamente nei nostri progetti di consolidamento ed espansione». Su «Mattina» cronaca, informazione utile, inchieste, sport, spettacoli e tante iniziative dedicate ai giovani.

ANDREA GUERMANI, ANTONIO ZOLLO A PAGINA 8

BERLUSCONI A CERNOBBIO: VELTRONI È UN COGLIONE
PUÒ ASPIRARE AL QUIRINALE, HA IL RAGLIO DELLO STATISTA

CHE TEMPO FA

I maschi

LA FOLGORANTE fotografia del miliardario ridens e della sua anziana cucciolata, impegnati in un cigolante jogging alle Bermuda, mi ha fatto sentire in colpa. La colpa è quella di non avere mai saputo davvero spiegare, in questi lunghi anni, che l'antiberlusconismo non è una posizione politica, ma esistenziale. Che destra e sinistra, liberismo e difesa del welfare c'entrano molto relativamente; c'entrano la diffidenza, il rifiuto, addirittura la paura di una concezione della vita ridicolmente - ma anche tragicamente - maschile, costretta alla prestanza e alle prestazioni, all'agonismo e al cameratismo, senza rispetto per il proprio salvifico declino fisico e psicologico, quella benvenuta debolezza che in ogni persona adulta apre le porte alla sosta, alla riflessione, alla pietà di sé. In un suo bellissimo soggetto il poeta Antonio Porta spiegava che ogni attività sociale non è che un'affannata replica della vita militare. Basta vedere i volti appopletici di quella foto per capire che, da millenni, gli uomini aspettano una cosa sola: il «rompete le righe». [MICHELE SERRA]

FEDERICO FELLINI
LUNEDÌ 11 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**